

Tasse, pressione reale tocca il 50%

I contribuenti italiani sono costretti a sopportare una pressione fiscale del 50%. Un dato, quello rilevato dagli esperti della Cgia di Mestre, che supera di circa 8 punti percentuali quello ufficiale (nel 2006 era del 42,3%) che annualmente viene dichiarato dall'Istat. "Sia chiaro - ci tiene a precisare l'associazione - non è che l'Istat sbaglia i conti. L'Istituto nazionale non fa altro che applicare le disposizioni previste dall'Eurostat, che stabilisce che i sistemi di contabilità nazionale di tutti i Paesi europei devo-

no includere nel conteggio del pil nazionale anche l'economia non osservata. Ovvero, il sommerso economico che nel nostro paese l'Istat ha stimato tra i 230,6 e i 245,8 miliardi di euro (ultimo dato disponibile riferito al 2004)". In buona sostanza, ha spiegato la Cgia di Mestre, il nostro pil nazionale include anche la cifra imputabile all'economia sommersa stimata annualmente dall'Istat. Ricordando che la pressione fiscale è data dal rapporto tra le entrate fiscali e il pil prodotto in un anno, nel 2006 la pressione ha toc-

cato il 42,3%. La Cgia di Mestre, però, ha voluto "stornare" dalla ricchezza prodotta la quota addebitabile al sommerso economico calcolando la pressione fiscale sul pil reale: "Facendo questa operazione 'verità' - dicono - di fatto il pil diminuisce (quindi diminuisce anche il denominatore) e, pertanto, aumenta il risultato del rapporto. Ovvero la pressione fiscale". Secondo la stima della Cgia di Mestre, nel 2006 la pressione fiscale 'reale' che pesa sui contribuenti italiani ha dunque oscillato tra il 50,1% e il 50,8%. Circa 8 punti in più

del dato ufficiale. Ma l'analisi non si è fermata qui. Vista l'azione di contrasto all'evasione fiscale denunciata dal Governo nel 2006 (pari ad un recupero, secondo fonti ministeriali, di 11,2 mld di euro di imposte non pagate) la Cgia ha prodotto una seconda ipotesi. Ovvero ha detratto circa 27,4 mld di euro di economia sommersa dal dato complessivo della stima dell'economia non osservata. Pertanto, rilevano, la pressione fiscale 'reale' si è attestata tra il 49,1% e il 49,7%.

R.R.

STABILIZZAZIONI, SCIOPERO ALMAVIVA

Uno sciopero nazionale di tutto il Gruppo per l'intero turno, il 28 gennaio, a difesa dell'occupazione stabile e di qualità, per il miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti i dipendenti, per la difesa di tutte le sedi aziendali, contro un progetto di possibile smantellamento dell'intero Gruppo. Questa la risposta delle segreterie nazionali di **Fistel Cisl, Sic Cgil e Uilcom Uil** rispetto alla dirigenza **Almaviva** che ha comunicato alle organizzazioni sindacali il ritorno all'utilizzo dei lavoratori a progetto, iniziando da Palermo, ma con il rischio di tornare alla situazione precedente le stabi-

lizzazioni. Alla base della decisione, l'azienda pone problemi economici che potrebbero portare alla chiusura di più sedi. Scomparso dall'ordine del giorno ogni investimento sulle professionalità, su una migliore organizzazione del lavoro e il premio di risultato. Per i sindacati, "questa comunicazione è grave e senza precedenti". Anche perché, secondo le organizzazioni sindacali, "il precariato nei call center è una loro invenzione, avendo per anni utilizzato lavoratori a progetto senza diritti e tutele". "In questo momento - continuano - lo sforzo di tutti dovrebbe essere quello di fare in modo che nell'intero set-

tore spariscano i lavoratori a progetto, non quello di prestare il fianco alle imprese più scorrette che utilizzano ancora lavoratori precari. La stessa proprietà del Gruppo aveva più volte dichiarato, che non vi sarebbero stati più lavoratori a progetto in tutta Almaviva". Del resto, per le stabilizzazioni l'azienda ha beneficiato degli incentivi di legge. "Non vorremmo - sottolineano Fistel, Flc e Uilcom - che dopo aver sanato a spese della collettività le pendenze previdenziali e ottenuto le transazioni sul pregresso, ora il progetto possa essere quello di espellere forza lavoro stabilizzata per sostituire questi lavoratori

Stop alle attività il 28 gennaio contro il ritorno alle assunzioni attraverso i contratti a progetto

con nuovi precari". Per il sindacato, "l'azienda ha dimostrato in tutti questi mesi un'incapacità nel gestire un nuovo modello organizzativo basato sul lavoro subordinato, continuando ad alimentare un clima di tensione in tutte le sedi di lavoro: le incapacità dell'azienda non possono essere pagate dai lavoratori. Per tutti questi motivi dichiariamo gravi le scelte dell'azienda, strumentali e false le dichiarazioni con cui attaccano la funzione e il ruolo del sindacato, che ha sempre operato per

evitare fenomeni di dumping nel settore dei call center, lavorando per una crescita qualitativa delle imprese, da ultimo firmando un protocollo di intenti con l'associazione che riunisce tutte le principali imprese in outsourcing". Il sindacato ha invitato anche il ministero del Lavoro ad aumentare la vigilanza ispettiva, rendere più vincolante la circolare sul lavoro in outbound e risolvere con gli strumenti legislativi le gare al massimo ribasso.

Giuseppe Gagliano

Inserimento disabili

A me sembra che ci siano due priorità: in primo luogo, la questione dell'accesso al lavoro perché in realtà ci sono poche persone portatrici di handicap che riescono a lavorare significativamente. La seconda è quella di riuscire a mettere risorse importanti sulla legge sulla non autosufficienza. Così, il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero ha sintetizzato i problemi prioritari da affrontare in tema di disabilità intervenendo a Firenze, prima tappa del tour informativo e di confronto sui portatori di handicap.

"C'è un disegno di legge che il Governo ha già varato - ha ricordato il ministro - e su cui adesso c'è una discussione in Parlamento, per adesso abbiamo 300 milioni di euro che prima non c'erano ma serve almeno 1 miliardo e mezzo di euro per farla funzionare e per garantire sia agli anziani non autosufficienti che ai giovani portatori di handicap servizi e un accompagnamento vero per poter vivere in condizioni decenti e di non scaricare la questione sulle famiglie".

Precari Palermo

Da Roma sono in arrivo 55 milioni di euro per la stabilizzazione dei precari del Comune di Palermo. Lo ha reso noto l'assessore regionale al Lavoro, Santi Formica, che ha partecipato al ministero del Lavoro, ad un tavolo tecnico con il direttore generale della Direzione ammortizzatori sociali, sul tema della convenzione per la stabilizzazione dei lavoratori precari del Comune di Palermo.

Per l'assessore, "prosegue la nostra politica di inclusione sociale - commenta Formica - nel rispetto dell'occupazione e di una seria pratica di governo verso gli ammortizzatori sociali".

Formazione turismo

Avvia a Biella il Piano formativo della provincia per il turismo che prevede una serie di corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori con l'obiettivo di consolidare il dialogo fra le istituzioni e i rappresentanti delle attività commerciali.

Il progetto, coordinato da provincia e AtI, punta a coalizzare le diverse forze e risorse del territorio. Con questi corsi si vuole avviare una nuova fase operativa in linea con la programmazione politica e amministrativa annunciata da tempo, che prevedeva anche un grosso lavoro e stanziamento di fondi dal lato della formazione".

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/23

ADAPT

Francia e l'accordo sulla flexicurity

L'accordo per la modernizzazione del mercato del lavoro approvato l'11 gennaio 2008 segna l'approdo, anche in Francia, della flexicurity. Elaborato dalle parti sociali dopo quattro mesi di difficili negoziati, contiene un insieme di misure volte a consentire maggiore flessibilità alle imprese e a garantire contemporaneamente maggiori garanzie e transizioni più sicure per i lavoratori. Un accordo ampiamente condiviso, come dimostra il fatto che è già stato firmato dalla maggioranza delle organizzazioni sindacali, fattore che apre la strada alla sua trasposizione in legge, presumibilmente entro la metà del 2008. Una rapida entrata in vigore si rende necessaria per far fronte a performances del mercato del lavoro tutt'altro che soddisfacenti. Il tasso di occupazione complessivo, stagnante dal 2002, si attesta al 63%, a fronte della media comunitaria pari al 64,3% ed in costante aumento negli ultimi dieci anni; il tasso di occupazione dei lavoratori anziani (55-64 anni) resta fermo al 37,6%, inferiore di sei punti percentuali alla media UE 27 ed ancora

troppo lontano dall'obiettivo del 50% entro il 2010, fissato a Stoccolma nel 2001.

Anche i dati sulla disoccupazione appaiono poco confortanti, se è vero che è superiore al 9% ed addirittura al 23% nel caso dei giovani (mentre la media UE27 è rispettivamente del 7,9 e del 17,5%). Quali misure prevede il nuovo accordo per dare una scossa al mercato francese? Innanzitutto l'allungamento del periodo di prova per i contratti a tempo indeterminato. Si potrà arrivare, previo accordo settoriale, ad un massimo di quattro, sei ed otto mesi, a seconda del livello di inquadramento. L'accordo introduce una risoluzione di tipo consensuale dei contratti a tempo indeterminato basata su un accordo ex ante tra lavoratore e datore di lavoro, in cui si stabiliscono le condizioni per porre fine al contratto stesso. Si dà spazio, inoltre, ad un nuovo tipo di contratto a tempo determinato (definito "contratto a tempo determinato con termine incerto"), riservato unicamente a quadri ed ingegneri per la realizzazione di un progetto definito, la cui durata de-

ve essere compresa tra i diciotto ed i trentasei mesi. Seguono poi modifiche relative all'indennità di licenziamento (di cui si raddoppia l'importo e si abbassano i requisiti di anzianità necessari per fruirla), alla portabilità dei diritti e all'accesso alle prestazioni sociali. E' forse questo l'aspetto di cui le organizzazioni sindacali sono maggiormente orgogliose. Da un lato i disoccupati potranno conservare la loro copertura previdenziale e mutualistica per un terzo del periodo di indennizzo della disoccupazione ed un minimo di tre mesi nonché, interamente, il loro diritto alla formazione durante il periodo di disoccupazione e, previo accordo del nuovo datore di lavoro, anche per i primi due anni successivi alla assunzione. Dall'altro lato, per beneficiare dell'indennità dovuta in caso di malattia, si è deciso un abbassamento del requisito di anzianità ed una riduzione del periodo di carenza, con l'obiettivo di garantire una copertura più ampia dell'indennità stessa. Misure importanti sono destinate anche ai giovani: non solo il periodo di stage effettuato nel corso dell'ultimo anno di studi, se svolto nell'impresa in cui si è poi assunti potrà essere computato ai fini del periodo di prova; ma si mette in campo anche un premio forfetario destinato ai disoccupati con meno di venticinque anni che, per mancanza dei requisiti di anzianità, non potrebbero altrimenti avere accesso alle indennità di disoccupazione. Per favorire il reinserimento sul mercato del lavoro delle persone che ne sono escluse, ed in particolare di quelle che in-

contrano maggiori difficoltà a trovare una nuova occupazione, si prevedono strumenti ed incentivi formativi finanziati da un fondo ad hoc. Quale sarà l'effettivo impatto del nuovo accordo, solo il tempo potrà dirlo. Di sicuro, però, la Francia, e le sue parti sociali in primis, hanno dimostrato la lungimiranza necessaria per sperimentare politiche di flexicurity.

Anna Maria Sansoni

Approfondimenti

L'accordo in esame è pubblicato in www.fmb.unimore.it, alla pagina del Bollettino Adapt, nel numero n. 1/2007 ed è oggetto di approfondimento nel Bollettino Adapt, edizione speciale, Francia: una riforma nel segno della flexicurity. Il tema è stato approfondito in Dossier Adapt disponibili in www.fmb.unimore.it (vedi i nn. 10, 14, 15, 32, 33 del 2007). Sul quadro europeo vedi gli articoli di Anna Maria Sansoni Flexicurity per avvicinarsi a Lisbona, di Francesco Lucrezio Monticelli, Riflessioni europee sulla flessibilità, Maria Rita Gentile, Il dibattito sulla Flessibilità in Europa, in Conquiste del lavoro del 14 e del 21 dicembre e del 9 gennaio. Il tema è oggetto di approfondimento nel fascicolo n. 4/2007 della rivista *Diritto delle Relazioni Industriali*.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro